

Quando Erwin Panofsky cercò di delineare un elemento ideale dell'età moderna si rivolse alla prospettiva, definita dallo studioso "forma simbolica", con l'intento non solo di circoscrivere una tecnica compositiva della pittura ma anche, e più in generale, di interpretare i fenomeni culturali di un lungo arco temporale. Non sapremmo dire, né d'altra parte spetta a noi farlo, quale forma simbolica rappresenti oggi il nostro mondo, segnato da intuizioni scientifiche e artistiche che da decenni, e sempre più negli ultimi anni, ci mettono a contatto con ciò che è incommensurabilmente piccolo o, viceversa, grande, capace di colpirci in quanto inatteso, come inattesi fino a poco fa parevano i giorni che stiamo vivendo in tutto il mondo.

Gli atti di convegno che seguono parlano di una città, Argenta, che non esiste più: largamente cancellata dall'ultima guerra mondiale, quell'Argenta ha ancora molto da dire all'Argenta di oggi. E può farlo solo attraverso una sensibilità che non si limiti a conservare quel poco che di quella città rimane, o a renderne fruibile il patrimonio: ciò che serve, oltre a queste azioni necessarie e però non più sufficienti, è mettere tutti nelle condizioni di leggere quel passato. Dire che conoscere il passato, interpretarne le tracce più o meno consistenti, non rappresenta un atto di nozionismo, ma spiega quel che siamo suona come frase senza più significato a causa di un abuso che ne è stato fatto, secondo un'impostazione di approccio alle arti, se posso permettermi, aristocratica. Saper leggere davvero ciò che resta di un tempo più o meno distante significa invece aver coscienza dell'attuale. E questo è decisivo per qualunque comunità voglia progettare il proprio futuro.

Chi affronterà i contributi successivi avrà modo di conoscere o approfondire fatti culturali precisi e circostanziati, leggerà informazioni inedite fra cui quella del ritrovamento nel territorio comunale di un edificio romano databile al II secolo d.C. Questa scoperta cambia quello che siamo e che abbiamo sempre pensato di quest'area della pianura in età romana.

Il lettore uscirà forse non troppo sorpreso dal notare che nelle tracce visive della città l'immagine del fiume ricorre con paziente costanza e forse questo permetterà di intuire qualcosa di più sul ruolo nuovo che alle acque, tanto presenti all'immaginario locale anche più recente, si dovrà affidare. Sono valutazioni che necessitano di un'indagine adatta al tempo futuro, che non può, tuttavia, esser allontanata da quel radicamento inconsapevole, in quanto secolare, che questo elemento acquatico ha nella nostra storia e che, in qualche modo, Argenta e in generale gli abitanti del delta del Po praticano da generazioni.

La necessaria vitalità delle istituzioni culturali, di ricerca e di istruzione del Paese devono continuare il proprio dialogo anche in questa visione, ed è per tale ragione che intendo loro rivolgere un ringraziamento, non di forma, per il lavoro che ogni giorno fanno svolgere.

Andrea Baldini
Sindaco del Comune di Argenta